





# Nicolas

# FAVRESSE



## STORIES

## Jam climbing

musica e testi di **NICOLAS FAVRESSE**  
arrangiamenti di **GIULIO CARESIO**

NICO TENTA DI DOMARE  
LE CIME DELLA PATAGONIA  
CON IL SUO CHARANGO  
(FOTO J. L. WERTZ)

NELLA PAGINA A FRONTE  
NICO E SUO FRATELLO OLIVIER  
IN PIENO JAMMING VERTICALE  
A METÀ STRADA DELLA PRIMA  
ASCENSIONE DI *CONDENSED*  
*MILK* SUL SUPERBO GRANITO  
DI SHEPTON SPIRE,  
CAP FAREWELL,  
GROENLANDIA (FOTO B. DITTO)

«Poiché non avevamo alcuna  
esperienza di scalata delle grandi  
pareti e non volevamo renderci  
ridicoli chiedendo troppi consigli,  
ci siamo buttati direttamente con  
audacia sulle vie più difficili»

### NICOLAS FAVRESSE

Belga, classe 1980. Fin da giovane, attratto da sport e natura, si diletta tra windsurf, mountain bike e sci. A 15 anni la folgorazione e i primi passi sulla roccia. In meno di un anno è al top nella sua nazione. Diciottenne, ha già vinto molto e parte per gli Stati Uniti da cui tornerà con una consapevolezza diversa del verticale. Nel 2003 si laurea in marketing e l'anno successivo impressiona tutti con una ripetizione lampo di *Estado Critico* (9a) in Spagna, a Siurana: è nella manciata dei più forti climber del mondo. Nello stesso anno in Yosemite scopre la sua vera passione da associare inscindibilmente alla musica: i big wall. Patagonia, Pakistan, Baffin, Groenlandia, Venezuela... Possiamo contare su di lui, continuerà a stupirci!



BEN ALL'ARMONICA,  
SEAN AL FLAUTO  
E NICO AL MANDOLINO:  
JAM SESSION IN  
PORTALEGGE IN PIENA  
ASCENSIONE DELLA VIA  
SOUTH AFRICA, TORRES  
DEL PAINE, PATAGONIA  
(FOTO B. DITTO)

IN PICCOLO  
LE CONDIZIONI SONO  
DURE SULLE TORRES  
DEL PAINE MA LA  
SCALATA È INCREDIBILE:  
QUI NICO IN UNO  
DEI TIRI CHIAVE DELLA  
VIA SOUTH AFRICA  
(FOTO B. DITTO)



#### I consigli di Nico ;)

**1** > Sii sincero e fallo prima di tutto per te stesso.  
**2** > La tua mente può cambiare un fallimento in successo.  
**3** > La nostra etica non è sempre migliore e non è l'unica.  
**4** > Ci sono infinite possibilità ovunque.  
Sta alla tua immaginazione costruire nuove sfide.  
Il gioco dell'arrampicata può essere giocato con molte regole.

**5** > Abbassa il tuo ego. È glorioso accettare i propri limiti.  
**6** > Pensa al tuo impatto sulle future generazioni.  
**7** > Be cool.  
**8** > Have fun.  
**9** > Play music.  
**10** > E per ultimo, il punto più importante, **keep the babes away :-)**





«Quando tutto “cola a picco”, come talvolta accade scalando big wall, è allora che la musica mostra tutta la sua magia»





### La vittoria nel parco di Buchs

Tutto è iniziato sulla panchina di un parco in Svizzera. Era una giornata di riposo obbligato per le dita sfasciate dalle mie prime grandi vie, nella catena del Ratikon. Dopo aver effettuato tutte le operazioni di riordino degne di una tale giornata, che fare se non pensare al giorno successivo di arrampicata? Ma quella giornata sarebbe stata molto diversa. Per una qualche ragione che non ricordo più, ci siamo avviati con Sean Villanueva (il mio fedele compagno di cordata) verso il piccolo parco del villaggio di Buchs muniti delle mie due chitarre.

Sean non aveva mai suonato prima nonostante le sue origini irlandesi l'abbiano dotato di una voce da guerriero e di un ampio repertorio di canzoni di propaganda contro gli inglesi.

Quanto a me, i miei genitori mi hanno fatto scoprire la chitarra all'età di 10 anni. Di sicuro non sapevano dove questo mi avrebbe portato :) Appena installati sulla pan-

UNO DEI PRIMI CONCERTI DEI FRATELLI FAVRESSE: CÉDRIC AL SASSOFONO, OLIVIER ALLA FISARMONICA E NICO ALLA CHITARRA (FOTO FAVRESSE COLLECTION)

NELLA PAGINA A FRONTE UN JAM SELVAGGIO PUÒ RAPIDAMENTE TRASFORMARSI IN TRANCE (FOTO B. GIMENEZ)



«Sean non aveva alcun orecchio musicale e partoriva, soffiando nel piccolo flauto con proverbiale determinazione, atroci suoni dissonanti, capaci di far fuggire gli orsi»

china Sean comincia a canticchiare una delle sue arie ed eccomi impegnato a seguirlo con qualche accordo di chitarra. Il parco era molto curato, tutto in ordine perfetto secondo consuetudine svizzera, e noi per contro completamente caotici e deliranti, con la nostra musica accompagnata da parole improvvisate per descrivere le vicissitudini sulle nostre prime grandi salite.

Di emozioni ne avevamo avute da vendere. Poiché non avevamo alcuna esperienza di scalata delle grandi pareti e non volevamo renderci ridicoli chiedendo troppi consigli, ci siamo buttati direttamente con audacia sulle vie più difficili. Ogni giorno vivevamo le nostre più grandi emozioni, con peripezie varie e avventure da cui potevamo essere ben felici di uscire indenni. Ora lo riconosco, eravamo completamente incoscienti, ma nello stesso tempo è questa incoscienza che mi ha fatto vivere momenti così forti e

ci ha permesso di saltare qualche tappa nell'apprendimento della scalata delle grandi vie. Ed era proprio a questa audacia e incoscienza cui pian piano prendevo gusto. Nella nostra musica, erano tutte queste emozioni a emergere con forza ed ecco che nel parco si propagava così il nostro caos musicale... Nonostante le note stonate, nulla ci metteva a disagio. La gente passava ridendo, qualcuno ci ignorava, ogni tanto era bello osservare piccoli movimenti dei corpi che seguivano il nostro ritmo... fin quando una persona si è precipitata verso di noi e ha iniziato a parlarci in tedesco con tono innervosito.

Non capendo il tedesco, non abbiamo capito nulla se non *Polizei*. Mmm... abbiamo rapidamente intuito che era meglio sospendere la nostra sessione musicale prima dell'arrivo della polizia. È vero che ci eravamo ben lasciati andare, ma ciò non toglie che quell'uomo avrebbe potuto rivolgersi a noi con un tono un po' più simpatico. Nel momento in cui stavamo ritirando gli strumenti è sopraggiunta una seconda persona altrettanto alterata della prima, ma per il motivo opposto: voleva continuassimo a suonare. Così abbiamo assistito a un duello di urla in tedesco, con tanto di visi paonazzi, altre minacce di "Polizei" e insulti vari... almeno è ciò che abbiamo immaginato da spettatori. Dieci minuti più tardi fu la nostra musica a essere rivalutata e *monsieur Polizei* ad andarsene con le pive nel sacco, brontolando *dans sa barbe*. Direi che questa vittoria nel parco di Buchs è stato un vero battesimo del nostro talento musicale rendendolo indissolubile dalle future avventure verticali. Saremmo tornati a casa da Ratikon con un buon bottino di vie ripetute e di memorabili avventure, ma soprattutto molto fieri per questo piccolo felice incidente musicale.

### Il pifferaio e la fuga dell'orso

Ben soddisfatti delle nostre avventure in Svizzera, non avevamo che un desiderio: scoprirne di più, sia in campo musicale che verticale. Dopo il Ratikon il passaggio obbligato della nostra evoluzione accelerata non poteva che essere Yosemite, la Mecca dei big wall e della scalata trad, questa volta con l'aggiunta di un piccolo flauto che Sean aveva portato dall'Irlanda. Ero totalmente galvanizzato da questa nuova acquisizione, ma presto ho dovuto ricredermi e pentirmene perché Sean non aveva alcun orecchio musicale e con la sua proverbiale determinazione a imparare, costi quel che costi, partoriva soffiando nel piccolo strumento musicale atroci suoni dissonanti, capaci di far fuggire gli orsi. Non è un caso che in quel viaggio non se ne sia vista neppure l'ombra! Cercavo comunque di fare il più possibile come se nulla fosse, per non tarpare la motivazione di Sean perché potesse imparare il più rapidamente possibile. I primi passi con uno strumento musicale sono decisivi, per cui ritenevo fosse importante rispettare il suo entusiasmo. Era una sorta di investimento per il nostro futuro. Appena arrivati a Yosemite, abbiamo rapidamente consultato i gradi delle vie per giudicare le nostre possibilità.





**Power of Jam**  
/ 2008 / 13' 58"

Nico e Sean in Nord America nel 2008. Un viaggio costellato di jam session e autostop: da Squamish a Bugaboo, da Yosemite a Indian Creek, con la mitica prima ripetizione di Cobra Creek.

**Bugaboo song**  
/ 2008 / 3' 58"

Sean e Nico in diretta sotto la pioggia dal Campo Base di Bugaboo

**Squamish music**  
/ 2008 / 2' 51"

Just music for fans in diretta dalle foreste canadesi :)

**East Creek Jamming**  
/ 2008 / 3' 00"

Musica dal Campo Base di East Creek, Boogado, Canada.

**Free South Africa**  
/ 2009 / 7' 16"

Patagonia, Torres del Paine, l'avventura tra musica, ghiaccio e molto altro che porta Nico, Sean e Ben Ditto a liberate la via South Africa sulla parete Est della Torre Centrale.

**South African Jamming**  
/ 2009 / 2' 24"

Live Xtreme Jamming dal portaledge sulla Torre Centrale delle Torres del Paine, South Africa Route.

**Asgard Jamming Trailer**  
/ 2010 / 2' 18"

45 giorni, 0 notti, 600 km a piedi, 4 ragazzi, 1 ragazza e... gli orsi polari. Il trailer del lungometraggio della mitica spedizione alle Isole di Baffin con la salita delle Asgard Towers.

**Vertical Sailing Greenland**  
/ 2010 / 1' 28"

Barca a vela e big/impossible wall, questa la ricetta per il viaggio in Groenlandia (lo trovate per filo e per segno su ALP268) del quartetto d'eccezione: Nico, Sean, Olivier e Ben, più il mitico Capitano Bob. Questo è il trailer, trovate anche su YouTube un racconto più esteso in 5 episodi... ma quello da non perdere è il film :)

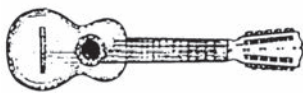
**Don't worry, be happy**  
/ 2010 / 1' 46"

Bloccati dal maltempo e sospesi sull'Impossible Wall durante l'apertura della nuova via Devil's Brew (11 giorni in parete) i nostri eroi non si perdono d'animo.

and much more... just look around in YouTube ;)







SEAN E NICO IN JAMMING  
CON LE ZANZARE  
DELLA GROENLANDIA  
(FOTO B. DITTO)

A LATO I BIG WALL  
METTONO A DURA PROVA  
IL NOSTRO CORPO,  
PER QUESTO MOTIVO  
È IMPORTANTE BILANCIARE  
OCCUPANDOSI  
ANCHE DELLA MENTE CON  
BUONE LETTURE  
(FOTO S. VILLANUEVA)

NELLA PAGINA A FRONTE  
NICO IN PIENO JAM CON IL  
SUO DITO ANULARE PER  
SALIRE LA FANTASTICA  
FESSURA DI COBRA CRACK,  
8C A SQUAMISH,  
CANADA (FOTO B. DITTO)

È così che attacchiamo la nostra prima via, *Rostrum*, quasi delusi dalla prospettiva di una salita così semplice... 6c! Il livello in cui abbiamo l'abitudine di fare riscaldamento, ma la gente ci prende per pazzi vedendo che ci lanciamo in una via così difficile senza conoscerla. Ma fin dal primo tiro quotato 5.9 (intorno a 5c), mi rendo conto che qui sia la scalata che i gradi non hanno niente a che vedere a ciò a cui ero abituato.

Per avanzare in questa fessura, sono obbligato a compiere uno sforzo per dimenticare tutti i riferimenti cui sono abituato e lanciarmi nell'ignoto. La sola tecnica che trovo è fare forza come per dilatare la fessura, come se tentassi di entrare all'interno della montagna. E per i piedi, niente! Solo tentativi di aderenza su un granito liscio come le chiappe di un bebè. Tiravo come un mulo tanto più che erano le mie prime esperienze di *incastro* e che non avevo nessuna voglia di fare un test di caduta.

riferimento per "ritrovarmi". È in questo stato vergine che il nostro istinto arriva a esprimersi nel modo più puro! Poi, quando torno alla mia normale chitarra, come per miracolo, mi si aprono nuove porte e posso rompere la monotonia con nuove ispirazioni!

### Jamming evolution

Il primo strumento che ha attirato la mia attenzione è stato il *charango*. È una piccola chitarra sudamericana a dieci corde. Rispetto a una chitarra normale è molto più leggera e compatta, quindi ideale per le mie spedizioni. Nei miei viaggi che siano spedizioni o semplici vacanze da "uomo qualunque", quasi sempre esistono tempi morti dove uno strumento di musica vien bene. Inoltre spesso ci si trova davanti a nuove esperienze che creano uno stato d'ispirazione propizio all'esplorazione musicale. È con questa piccola chitarra che è iniziato tutto nel



«Bisogna lasciare il proprio ego a casa e accettare di ripartire da zero per poter ricavare il massimo da ogni esperienza»

### Ego e nuove ispirazioni

Nell'arrampicata sportiva, come quella cui ero abituato, c'è un livello sotto il quale mi sentivo molto tranquillo anche se i punti (rinvii) erano molto lontani uno dall'altro. Ma qui in fessura, anche in tiri quotati come facili, ho l'impressione di poter cadere a ogni piè sospinto! Capirò rapidamente che lo Yosemite è un mondo a parte che bisogna avvicinare con occhi da esordiente. Bisogna lasciare il proprio ego a casa e accettare di ripartire da zero per poter ricavare il massimo da ogni esperienza.

È esattamente come in musica, ogni stile ha le sue tecniche e i propri ritmi. In generale il miglior modo per avvicinarli è cercare di dimenticare tutto ciò che conosciamo per assorbire meglio ciò che viene dalle nuove esperienze. È questo anche il motivo per cui mi interessa sempre a nuovi strumenti musicali sui quali all'inizio non ho alcun

parco di Buchs con l'episodio decisivo che vi ho raccontato. Poi lo Yosemite ci ha aperto gli occhi al *jamming* sia per l'arrampicata che per la musica.

In arrampicata fare un jam significa incastrare le proprie mani in una fessura. In musica significa invece suonare insieme ad altri musicisti senza seguire una melodia in particolare. Uno attacca, gli altri lo seguono e la struttura della musica si crea in funzione dell'ispirazione del momento e della dinamicità dei musicisti.

Nelle vie all'inizio non capivo proprio come incastrare le mani. Le infilavo perfettamente nella roccia, seguivo un'idea precisa, ma niente. Ancora oggi che ho una buona esperienza di jam è talvolta difficile capire perché io ci riesca meglio. È una sensazione che si deve trovare, bisogna soprattutto aprire il proprio spirito per essere disponibili a individuarla. Una *jam session* musicale richiede la









«Per “sentire”  
bisogna osare  
rendersi  
vulnerabili,  
mettersi in  
situazioni  
dove tutto è  
discutibile, o  
dove ogni  
riferimento  
scompare»



SEAN, NICO E OLIVIER  
IN UNA SESSIONE  
DI SAUNA ARTICA  
IN PORTALEGGE  
NELLA TERRA DI BAFFIN,  
CANADA  
(FOTO N. FAVRESSE)

medesima sensibilità. Spesso incontro musicisti che hanno una grande perizia e profonde conoscenze musicali, ma quando si tratta di accendere una jam session, la corrente non passa, l'energia cercata non si riesce a creare, come se la conoscenza avesse creato delle mura dietro cui è confortevole proteggersi. Di conseguenza per “sentire” bisogna osare rendersi vulnerabili, mettersi in situazioni dove tutto è discutibile, o dove ogni riferimento scompare. È anche per questo che amo partire in capo al mondo e mettermi di fronte a grandi sfide personali. La realtà del tran tran quotidiano della vita è messa da parte per ritrovarsi soli in modo puro davanti a tante domande cui cercare risposta. E le risposte arrivano puntualmente e mi permettono di assumere una prospettiva più ampia sulla mia vita e i valori che mi sembrano più importanti. Ogni spedizione è per me prima di tutto questa personale ricerca interiore: più l'avventura è grande e completa, grazie alla combinazione di un gran numero di elementi, e più è ricca questa ricerca. Dopo lo Yosemite, l'evoluzione della nostra esperienza ci ha portati in Patagonia, poi in Pakistan, in terra di Baffin, in Groenlandia... e in questo momento mentre leggete in Venezuela. Un percorso che segue un'evoluzione sia a livello dell'arrampicata e della sua etica che a livello della ricerca personale.

Amo affrontare una scalata esattamente come una jam session musicale lasciando il massimo margine perché mi possa adattare in funzione delle sensazioni che provo. Se vado in un luogo in spedizione, per esempio, abitualmente preferisco evitare di cercare troppe informazioni o di guardare le fotografie del posto per non influenzare il mio sguardo quando avrò modo di scoprire le pareti con i miei

occhi. L'impressione del primo sguardo è molto importante per me. Bisogna che sia influenzato al minimo dalle conoscenze teoriche. Anche se vedo una linea che mi attira, evito di guardarla troppo con il cannocchiale o di ascoltare ciò che dice la gente intorno a me, per evitare di crearmi pregiudizi su quella salita. Tramite l'esperienza, so che bisogna dare molta importanza alle emozioni e conservare una certa distanza dal nostro lato razionale. Molte cose sono impossibili da vedere anche con il cannocchiale. Sovente, inoltre, se qualcuno c'è già stato e non ha visto niente, non è detto che gli altri ugualmente non vedranno nulla. Ma non sempre è facile e scontato seguire il proprio istinto, soprattutto quando la razionalità vi si oppone con forza. Tuttavia credo che sia questa la chiave per fare le ascensioni più belle e difficili restando in vita.

#### Istinto, pace interiore e musica

In due occasioni sono scampato per un pelo a un incidente fatale. Ho avuto la fortuna di uscirne indenne e di poter analizzare queste esperienze per ricavarne delle lezioni e migliorare il mio approccio alla montagna, sperando che ciò non si ripeta più. Penso che si debba sempre seguire il proprio istinto. Talvolta però è difficile far valere di fronte agli altri il lato illogico dell'istinto. Sovente è mal inteso, come esagerazione, ma bisogna tenere duro.

Dopo Ratikon e Yosemite il charango mi ha seguito in Patagonia e nella Valle del Charakusa in Pakistan. Ha salito in tutto cinque big wall per un totale di trentasei giorni in portalegde! Sfortunatamente in Pakistan, la sua cassa armonica in un trasporto si è fessurata e il suono è diventato un po' troppo funky. Abbiamo cercato di



ripararla ma la cosa si è rivelata impossibile. È stato commovente: con questo strumento avevo fatto i miei primi jam in parete su El Capitan in Yosemite. Là in alto, sospesi su un portaledge dopo una lunga giornata di arrampicata estenuante e piena di emozioni, è stata davvero una sensazione incredibile lasciar andare le dita su uno strumento musicale. Potreste pensare che sia solo per il delirio che lo facciamo... ed è vero che in parte sia stato così. Ma in realtà non è così, là in alto è incredibile l'ispirazione che si può trovare! È proprio un'esperienza musicale unica. È questo il motivo per cui dopo quella prima esperienza in Yosemite, porto sempre con me uno strumento musicale, anche in big wall. Anche se sovente ciò complica le manovre, non mi sono mai pentito, anzi. Penso che sia per me un grande aiuto quando mi ritrovo su queste immense pareti. Spesso davanti alle difficoltà più ardue il nostro spirito si impressiona perdendo la capacità di ritrovare la calma e la pace interiore, un fatto che può rapidamente risultare soffocante quando si tratta di big wall che si salgono in più giorni. Con uno strumento musicale è sufficiente suonare qualche nota perché il nostro spirito fugga dalla parete e con lui possano evadere tutte le nostre tensioni. Inoltre permette di relativizzare tutto ciò che facciamo e ricordarsi che la cosa più importante è essere immersi in questo magnifico scenario naturale e di goderlo pienamente.

#### Dal charango al mandolino e l'ensemble si consolida

Nel corso delle spedizioni Sean è diventato sempre più bravo a suonare il flauto e si è rapidamente definito un piccolo repertorio musicale che ci ha permesso di ravvivare alcuni campi base. Un luogo dove sovente chi arrampica è teso per il pensiero dell'ascesa che lo attende il giorno successivo, ma... è straordinario come basti un po' di musica per rilassarsi. Davvero magico!

Per rimpiazzare il mio charango che si è fessurato, mi avevano consigliato un negozio di musica a San Francisco specializzato in tutti gli strumenti a corde. È qui che ho scoperto il mandolino. Pur non avendo alcuna conoscenza di questo strumento, ho sentito immediatamente che era ciò che ci voleva per aprirmi a nuovi orizzonti musicali. Pizzicando le corde per la prima volta mi vedevo già su un portaledge o in un cantuccio davanti a un falò! Da allora quel mandolino è diventato il mio più fedele compagno. Anche mio fratello Olivier non ci ha messo molto a riprendere in mano la fisarmonica che aveva imparato da adolescente. Da allora, in ogni spedizione, con un flauto, una fisarmonica e un mandolino streghiamo le pareti con i nostri jam indiviolati. I big wall e la musica sono diventati per noi un'inscindibile combinazione tanto magica quanto strategica :)

In sostanza per me affrontare il verticale come una jam session musicale significa vivere una vita semplice senza troppe sovrastrutture dove l'arrampicata è il filo conduttore per rimanere in armonia con la natura e con me stesso. Ci sono dei momenti forti, ma anche dei punti deboli, perché con poche strutture tutto può cambiare molto rapidamente, e quando tutto "cola a picco", come talvolta accade scalando big wall, è allora che la musica mostra tutta la sua magia. ■

**RUN ONE LAP ON A BIGGER TRACK**



**NEW  
GPS**

**TIMEX IRONMAN**  
**HOW FAR WILL YOU TAKE IT™**

*Grazie alle funzioni Speed e Distance rilevate dal GPS, il sistema Run Trainer ti dà la possibilità di correre ovunque. Basta premere Start e goderti la corsa.*

Shannon Coates, Timex Multisport Team

**TIMEX GROUP ITALIA S.r.l.**

Tel.: +39 02.58105654 - infoitaly@timex.com - www.timex.it



Una scheda che ci porta a scoprire le tappe cruciali del percorso in verticale di Nico in parallelo allo strumento musicale che suonava in quel momento e che spesso era con lui alla base della via o sulla parete in questione.



## Chitarra Elettrica

### 1995 / Palestra New Rock

**Area:** Bruxelles centro, Belgio  
**Versante:** ogni lato e inclinazione possibile :)  
**Prima salita:** per me nel 1995  
**Dislivello:** 16 m  
**Numero tiri:** come minimo 100 vie monotiro  
**Tempo di salita:** tra 2 e 25 minuti  
**Difficoltà:** dal 2 all'8b  
**Attrezzatura:** scarpette e imbrago!  
**Discesa:** attraverso il bar e le sue birre

È grazie alle palestre di arrampicata che ho fatto i primi passi nella scalata. Anche se si trattava di pareti artificiali, mi hanno permesso di incontrare molti climber esperti e di imparare non poche cose, nonché di poter passare all'attacco sulla roccia da subito con forza!

### 1996 / Au balcon du ciné magestic

**Area:** Freyr, Belgio  
**Versante:** Sud  
**Prima salita:** 1987  
**Dislivello:** 20 m  
**Numero tiri:** 1  
**Tempo di salita:** 15 min  
**Difficoltà:** 5+  
**Attrezzatura:** via attrezzata con placchette  
**Discesa:** a moulinette  
 È la prima via che ho salito in falesia. È una placca molto bella e altrettanto tecnica con una serie di piccoli movimenti di aderenza con i piedi, cosa che non permette di perdere la concentrazione fino al termine.

## Chitarra folk

### 2000 / Le clou

**Area:** Freyr, Belgio  
**Versante:** Sud  
**Prima salita:** Nicolas Favresse - 2000  
**Dislivello:** 30 m  
**Numero di tiri:** 1  
**Tempo di salita:** 25 min  
**Difficoltà:** 8c  
**Attrezzatura:** via attrezzata con placchette  
**Discesa:** a moulinette  
 È una delle vie dure più belle che ho realizzato in Belgio. È un muro leggermente strapiombante con prese molto piccole e per la maggior parte nel verso "sbagliato". Ogni posizionamento è millimetrico: il risultato è una scalata unica a livello gestuale. È una delle prime ascensioni che ho realizzato in Belgio di cui vado maggiormente fiero. Dopo 12 anni è stata ripetuta soltanto due volte.

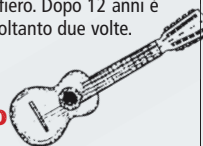


El Cap. Una scalata molto varia, con tante placche abbastanza impegnative nella prima parte poi fino in cima soprattutto fessure di tutte le dimensioni. I passaggi più impegnativi sono il Monster Offwidth, una fessura larga e rettilinea di 50 metri che succhia energia, e anche il tiro chiamato The boulder problem, un passaggio boulderoso dove bisogna davvero tener ben salde le piccole prese.

### 2006 / Riders in the storm

**Area:** Torre Central, Torres del Paine, Patagonia / Chile  
**Versante:** Est  
**Prima salita:** Kurt Albert, Bernd Arnold, Norbert Bätz, Peter Ditttrich e Wolfgang Güllich, 1991  
**Dislivello:** 1200 m  
**Numero di tiri:** 36  
**Tempo di salita:** 13 giorni  
**Difficoltà:** 7c / A3  
**Attrezzatura:** soste attrezzate a spit, il resto con friend & nut salvo qualche spit qua e là  
**Discesa:** in corda doppia  
 È davvero la linea maggiore della parete Est della Torre Central. Nella parte inferiore c'è una grande placca dove la linea può essere difficile da trovare, ma dopo dieci tiri il muro si verticalizza e la linea segue un sistema di fessure evidenti, ma talvolta abbastanza larghe e impegnative. La difficoltà maggiore sono le condizioni climatiche. Sovente nella metà alta della via le fessure sono ostruite dal ghiaccio e le pareti ricoperte da un velo ghiacciato che rende la scalata molto difficile. L'ultima tratta della via è un terreno misto dove è necessario seguire il proprio fiuto per arrivare in vetta.

## Charango



### 2003 / Headless children

**Area:** Ratikon, Svizzera  
**Versante:** Sud  
**Prima salita:** M. Müller, K. Mathis, B. Rüdiger '97-99  
**Dislivello:** 250 m  
**Numero di tiri:** 9  
**Tempo di salita:** 10 ore  
**Difficoltà:** 8b  
**Attrezzatura:** placchette sui tiri più impegnativi e protezioni naturali nelle sezioni più semplici  
**Discesa:** a piedi sul versante opposto  
 È stata la mia prima grande via in montagna. Lo schizzo della via che avevamo era in tedesco quindi non capivamo nulla delle descrizioni e l'avventura è iniziata fin dal primo tiro: abbiamo sbagliato da subito l'itinerario di salita. L'altro particolare che non avevamo inteso era il consiglio di portare alcuni friend & nut con noi: un'incomprensione che ha reso più piccante l'arrampicata. Ciò che ricordo soprattutto è una serie di tiri davvero splendidi su calcare giallastro.

### 2004 / Free rider

**Area:** El Capitan, Yosemite, USA  
**Versante:** Sud  
**Prima salita:** Alexander Huber -1998  
**Dislivello:** circa 1000 m  
**Numero di tiri:** circa 30  
**Tempo di salita:** 5 giorni  
**Difficoltà:** 7c  
**Attrezzatura:** principalmente da affrontare con friend & nut. Soste attrezzate a spit.  
**Discesa:** a piedi sul versante opposto  
 Un'esperienza incredibile, il mio primo big wall e la mia terza via su friend & nut. Abbiamo passato cinque giorni vivendo e suonando musica sul mitico

## Djarango broken...

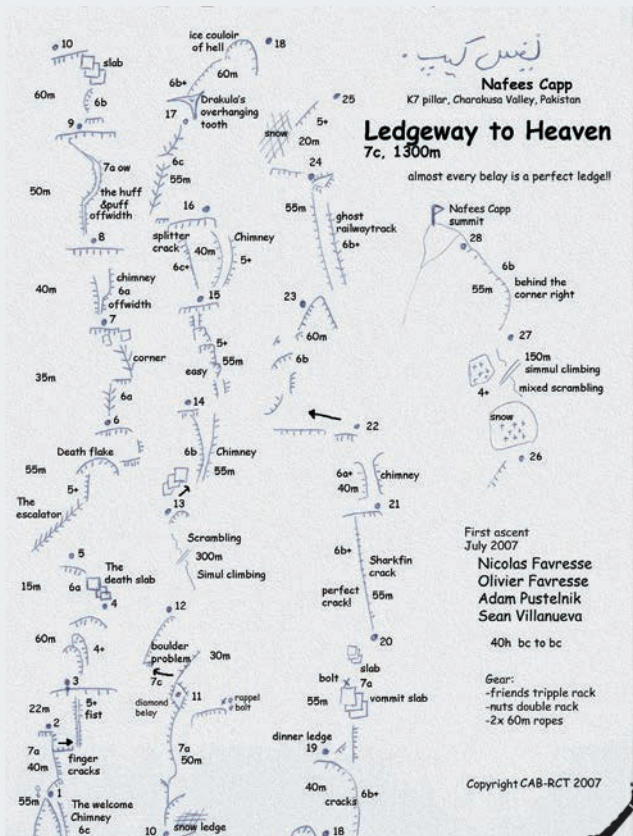
### 2007 / Ledgeway to heaven

**Area:** Nafees Cap - K7, Charakusa, Pakistan  
**Versante:** Ovest  
**Prima salita:** Nicolas Favresse, Olivier Favresse, Sean Villanueva e Adam Pustelnick - 2007  
**Dislivello:** circa 1000 m  
**Numero di tiri:** 28  
**Tempo di salita:** 28 ore  
**Difficoltà:** 7c - altitudine della vetta circa 6000 m  
**Attrezzatura:** una sola placchetta su tutta la via!  
**Discesa:** in corda doppia  
 È la linea più logica su questa montagna. Incredibile avere l'opportunità di aprire la prima via su questa guglia gigantesca di granito (a lato trovate lo schizzo completo della salita, NdR). La via è costituita da due sezioni ripide inframmezzate da un passaggio meno ripido che segue la spalla della montagna. È stata la prima via che ho aperto su un big wall in stile alpino, ovvero arrampicando non stop e mantenendomi il più leggeri possibile.

NICO E SEAN IN POSA DI FRONTE ALLA MITICA PARETE DI EL CAP (FOTO N. FAVRESSE)







un riposo alla base di questa fine e unica fessura che taglia perfettamente una parete convessa. Dal riposo in poi la salita si fa molto tecnica e ogni movimento si effettua incastrandolo la punta delle dita e i piedi. Il crux è il passaggio più strapiombante e il solo modo che ho trovato per superarlo è stato utilizzare la fessura con un monodito inverso e poi lanciare i piedi al di sopra della testa. Una sequenza di movimenti davvero unica.

### 2010 / Devil's Brew

(maggiori dettagli su **ALP 268**)  
 Area: Impossible wall – Upernavik, Greenland  
 Versante: Nord  
 Prima salita: Nicolas Favresse, Olivier Favresse, Ben Ditto e Sean Villanueva - 2010  
 Dislivello: 850 m  
 Numero di tiri: 20  
 Tempo di salita: 11 giorni  
 Difficoltà: 7c+  
 Attrezzatura: una barca, friend & nut... niente spit, né chiodi

Discesa: a piedi sul versante opposto L'unico modo di attaccare questa parete è avvicinarsi con l'aiuto di una barca e passare dal mare all'attacco del muro.  
 È la linea più logica sulla parte più ripida di questa parete. La grossa difficoltà è l'aspetto selvaggio dell'arrampicata: tanta erba e terra nelle fessure, licheni in parete, un bel camino con doccia incorporata e un folto stormo di gabbiani che non esitano a proteggersi vomitandoti addosso del pesce andato a male. Proprio una grande avventura, ma sempre su roccia di ottima qualità e sovente su fessure perfette che ci hanno permesso di salire interamente questa parete senza piantare uno spit o un chiodo.



### Mandolino

#### 2008 / Cobra Crack

Area: Cirque of the uncrackables, Squamish, Canada  
 Versante: Est  
 Prima salita: Sonnie Trotter - 2006  
 Dislivello: 30 m  
 Numero di tiri: 1  
 Tempo di salita: 15 min  
 Difficoltà: 8c trad  
 Attrezzatura: friend & nut  
 Discesa: a moulinette  
 È la fessura strapiombante "a dita" più bella che ho visto e salito fino a oggi. Una scalata davvero unica con una prima parte su un diedro delicato poi

Credo fosse la strategia migliore per affrontare questa parete. Qui, come in Patagonia, più ci si avvicina alla vetta e più troviamo ghiaccio e neve nelle fessure, cosa che rende la salita assai avventurosa. L'abbiamo chiamata così (*ledge significa cengia*, NdR) perché la via è costellata di piccole piattaforme che rendono le soste particolarmente confortevoli. La difficoltà maggiore è la ricerca della linea, ma anche un passaggio boulder-style per raggiungere la spalla della montagna.



### DVD FILMS

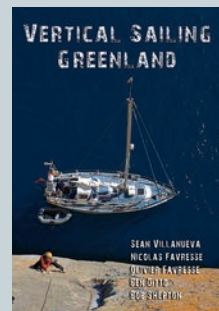
#### Asgard Jamming

/ 2009 / 55'  
 Impavidi guerrieri affrontano la fortezza degli dei vichinghi (il Monte Asgard) nelle remote terre delle Isole di Baffin.



#### Vertical Sailing Greenland

/ 2011 / 58'  
 Nico, Sean, Oli, Ben & Reverend Bob... big wall, acqua, roccia, iceberg e gioiosa follia per la Groenlandia targata Favresse.



Li potete acquistare alle "serate Favresse", se avrete la fortuna di riuscire a incrociare Nico & Co, oppure farne richiesta on-line qui: [www.xpedition.be/?page\\_id=451](http://www.xpedition.be/?page_id=451)

NICO, OLI E SEAN SI CAMBIANO SUL DODO'S DELIGHT NEL FIORDO DI SORTEHUL, GROENLANDIA

A LATO NICO SU COBRA CRACK (FOTO B. DITTO)